

poste ai capitalisti e non verrebbero all'estero ad intralciare il cammino a chi è già bene avviato sulla strada della completa emancipazione.

Fin qui un giornale svizzero. Noi non facciamo commenti: solo ci auguriamo che l'organizzazione del proletariato proceda sollecita e serrata, per modo che le associazioni possano tenere sul serio l'impegno preso al Congresso internazionale socialista di Zurigo su proposta della delegazione italiana.

Sarà tanto di guadagnato per il moto ascendente delle classi lavoratrici.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

FRANCIA.

Lo sciopero degli omnibus è terminato.

Nel momento in cui la Compagnia degli omnibus stava per capitolare e lo sciopero era prossimo ad esser vittorioso da una lotta di tre giorni, il governo giocò un'ultima carta, facendo arrestare, come i nostri lettori sanno, il presidente ed il segretario del Sindacato. Ciò avveniva mentre il presidente del Consiglio municipale s'intrometteva a fine di rendere definitivi gli accordi già iniziati tra Compagnia e Sindacato, coll'impegnare la prima a non procedere ad alcuna rievocazione di personale in seguito allo sciopero.

Fortemente appoggiato dal governo, la Compagnia non volle recedere dalle concessioni accordate all'ultima ora e gli scioperanti vi si accontentarono, per non perdere almeno questi lievi benefici, risolvendosi in un aumento di 25 centesimi al giorno per il personale dei depositi oltre all'aumento delle loro pensioni e nell'alleggerimento del lavoro eccessivo del personale viaggiante. Naturalmente la Compagnia, come primo atto di vendetta, licenziò parecchi impiegati, aggravando la mano particolarmente sui membri più influenti del Sindacato.

Lo sciopero è finito, scrive la Petite République, ma il Consiglio municipale ha sempre il diritto di pronunciare la decadenza della Compagnia, che lasciò per quattro giorni la città senza omnibus. Lo sciopero non è un caso di forza maggiore, specialmente quando, come oggi, l'imprenditore ne fu la causa, giacché ci volle lo sciopero perché la Compagnia accordasse ciò che aveva negato nelle trattative che lo precedettero.

SVIZZERA.

Sulla via del socialismo di Stato.

Il mondo finanziario della Svizzera assiste ad uno spettacolo non troppo gradito. Dopo aver discusso a fondo il monopolio delle forze idrauliche in mano allo Stato, dopo avere accettato, in via di massima, il monopolio dei fiammiferi, come misura igienica a tutela degli operai avvelenati dalla lavorazione del fosforo, dopo aver udito una relazione per la creazione della banca di Stato « allo scopo di facilitare la fondazione di opere di solidarietà sociale », l'Assemblea nazionale votò il progetto di legge contro gli azionisti delle Compagnie ferroviarie.

In Svizzera l'agitazione contro gli alti baroni della finanza, nelle cui mani si trovano le ferrovie, ha assunto, in questi ultimi tempi, un carattere molto accentratore; il popolo reclama la nazionalizzazione delle ferrovie, anche col mezzo dell'espropriazione. Questa corrente ostile fu rafforzata dalla scoperta di un grosso scandalo verificatosi nell'amministrazione della Compagnia del Nord-Est. Un solo banchiere, zurighese, possessore d'un enorme stock d'azioni, le aveva momentaneamente distribuite ad un intero battaglione di azionisti fittizi, i quali erano riusciti a far cadere, in un'assemblea, il Consiglio d'amministrazione, sostituendolo con uno composto di uomini di paglia del banchiere stesso. Dunque, si disse, una rete ferroviaria, d'importanza capitale per il paese, può cadere nelle mani d'un finanziere senza scrupoli.

Alcuni rappresentanti portarono la questione al Consiglio federale. Si presentò un progetto di legge, le principali disposizioni del quale sono le seguenti:

Nelle assemblee degli azionisti, il voto non appartiene a coloro, che hanno azioni nominative iscritte da più di sei mesi. Ogni azionista può farsi rappresentare, ma da una sola persona, qualunque sia il numero di azioni da lui possedute. Nel Consiglio d'amministrazione non possono eleggersi che cittadini svizzeri. Un certo numero di consiglieri sarà nominato dal

Consiglio federale e dalle autorità dei cantoni per cui passa la rete. Ogni deliberazione dei Consigli d'amministrazione deve portarsi a conoscenza del Consiglio federale, a cui spetta il diritto di annullamento.

Si può immaginare quale accoglimento abbia avuto un simile progetto da parte dei conservatori.

« S'io fossi socialista, disse uno d'essi, decrerei una corona all'autore di questa legge. Altri soggiunsero:

« È un attacco al sacro principio della proprietà individuale. La proprietà d'un'azione è altrettanto inviolabile come quella d'un campo. Badate: voi ci trascinate su una china, in fondo alla quale s'apre l'abisso, che il socialismo va scavando quotidianamente sui nostri passi!

Malgrado queste disperate grida d'allarme, il progetto fu adottato dal Consiglio degli Stati. Esso dovrà ritornare al Consiglio nazionale, in seguito ad alcuni emendamenti secondari introdotti da quello, ma è probabile che supererà vittoriosamente anche questa seconda prova.

Sciopero e primo maggio a Basilea.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Cari compagni,

La manifestazione del primo maggio riuscì quest'anno splendidamente.

I muratori italiani, qui residenti, chiesero ai capomastri, in unione coi loro compagni svizzeri, la fissazione del minimo di mercede in cinque lire al giorno. Quelli rifiutarono; e gli operai d'ogni nazionalità, approfittando del giorno sacro alle rivendicazioni operaie, dichiararono lo sciopero.

Oggi, primo maggio, un migliaio di disoccupati percorre la via della città, con in testa le bandiere italiana e svizzera. Di mano in mano che passa davanti alle fabbriche, dove ancor si lavora, gli operai delle stesse si uniscono al numeroso stuolo degli scioperanti, senza rumore e senza violenza.

Lo sciopero prende sempre più consistenza e noi ci mettiamo sicuri di vincere. Certo è che combatteremo, tutti uniti, quanti siano sfruttati d'ogni paese, con fermezza e con ardore contro i capitalisti e contro l'odierno sistema.

Abbiatelo, cari compagni, i nostri più cordiali saluti.

GERMANIA.

Un altro socialista al Reichstag.

È più che un ventennio da che la propaganda socialista incominciò l'assedio dell'importante circoscrizione politica di Dresda-campagna, la cui popolazione densissima è per la maggior parte composta di operai industriali. Finora i suoi sforzi erano rimasti senza risultato; nonostante le belle votazioni a favore del candidato socialista, la preponderanza era sempre dei conservatori e degli antisemiti. Ma il successo non poteva tardare; ed infatti nell'elezione suppletoria avvenuta in questi giorni emerse vincitore a primo scrutinio il socialista Hora con 16.516 voti. L'esito è tanto più significativo, in quanto fu raggiunto fra difficoltà d'ogni sorta; i locali per le adunanze socialiste erano stati boicottati e la libertà di parola ostacolata con tutti i mezzi.

Coll'elezione di Hora, che riempie il vuoto lasciato dall'annullamento di quella di Most, i socialisti ritornano al numero di quarantacinque. Ma Most trovò in ballottaggio in condizioni favorevoli nel circondario di Lennep-Remscheid ed egualmente il socialista Baudert in quello di Weimar-Apolda; per cui si può attendersi ad un ulteriore rinforzo del gruppo socialista parlamentare.

Così risponde il popolo tedesco ai progetti reazionari del governo.

BELGIO.

Il primo maggio alla Camera.

« Secondo le chiare intenzioni del Congresso di Parigi, che l'Istituto e dei successivi Congressi socialisti, la manifestazione del 1.º maggio — disse Ansele alla Camera belga — ha per scopo di spingere i governi ad iniziare l'opera della legislazione sociale. Noi domandiamo, per conseguenza, che il governo del Belgio si associ alla glorificazione del lavoro, dichiarando che la giornata, in cui essa si celebra, è festa nazionale.

Vandervelde appoggiava il progetto, citando l'esempio dell'Australia, dove il 1.º maggio ha avuto una sanzione ufficiale; è in quel giorno che i governatori delle provincie australiane ricevono le delegazioni del proletariato.

Il ministro Bergerem si oppose alla proposta, sotto il pretesto che, aderendovi, il governo verrebbe a sottoscrivere a tutte le rivendicazioni socialiste. Anche l'abate Daens, a nome dei democratici cristiani, dichiarò che

questi non vogliono saperne del 1.º maggio, che non è se non un'affermazione socialista; si vuole un'apoteosi del lavoro? ebbene, si celebri tutti insieme il 15 maggio, anniversario dell'Enciclica papale.

E l'ordine del giorno puro e semplice passò con 73 voti contro 34.

« Così, nota il Peuple, la borghesia respinse l'occasione offertale dai socialisti di suggerire la riconciliazione colla classe operaia. Peggio per essa. Rifiutando la mano che le tendiamo, questa si chiuderà e sarà il pugno che colpisca, come ebbe a dire altra volta Ansele. »

AUSTRIA-UNGHERIA.

La fine dello sciopero dei fornaci.

I salari aumentati del 30 per cento; il pagamento dei « premi » stabilito settimanalmente anziché annualmente; questi i vantaggi immediati ottenuti dagli scioperanti. Ma quanto superiori i vantaggi morali! Senza tale sciopero, le condizioni deplorabili in cui vivono gli operai addetti all'industria delle fornaci, sarebbero rimaste quasi ignorate al pubblico, ed i proprietari delle fabbriche avrebbero potuto continuare impunemente a sfruttarli nel modo più inumano, in barba alle leggi. È bensì vero che, fino dal 1888, il giornale socialista Gleichheit aveva incominciato una coraggiosa campagna di rivelazioni sull'argomento, dando occasione ad un'interpellanza al Reichstag, la quale ebbe il solito esito negativo; è bensì vero che, ancor prima, cioè nel 1885, gli ispettori delle fabbriche avevano presentato una relazione abbastanza fosca intorno alle condizioni dei fornaci; l'opinione pubblica non si commosse se non di fronte al movimento minaccioso d'una massa affamata e ben decisa a non morire di fame. Incominciarono le inchieste e, più significativa delle altre, quella della Neue Freie Presse, organo principale della borghesia liberale, che espose un quadro miserando della situazione di questi operai. Il quadro venne completato dal deputato democratico Pernerstorfer, che descrisse alla Camera le loro abitazioni, da lui visitate in questi giorni.

« Sono, disse egli, baracche bassissime, con grandi stanzoni, ciascuno dei quali contiene quattro o sei famiglie, cioè in media 25 o 30 individui. L'atmosfera è tale, che un uomo non abituato non arriva a resistervi per più di tre minuti. In codeste bolge d'immoralità, in edesse foreste di morte, nascono e muoiono quegli infelici. Si è arrivati fino ad adattare ad abitazione un forno di mattoni, dove, al primo piano, in un unico spazio, trovansi 24 letti, in cui dormono 48 persone! »

Lo stesso ministro dell'interno dovette ammettere i fatti e si limitò a difendere le autorità. Queste, secondo lui, non avevano mancato di constatare tutte le contravvenzioni alle leggi sul lavoro ed ai regolamenti sanitarî; ma le fabbriche, a furia di reclami, erano riuscite a sottrarsi dalle loro conseguenze. Soggiunse d'aver incaricato il borgomastro di Vienna di procedere, insieme agli ispettori delle fabbriche, ad una seria inchiesta e conclusa accennando all'importanza di quest'intervento dell'autorità pubblica nei confronti tra capitale e lavoro, che segna per l'Austria un primo passo sulla via della legislazione sociale.

Tutte ottime cose, le quali però non tolgono, come nota l'Arbeiter Zeitung, che gli orrori constatati accadano da anni ed anni e che le autorità siano impotenti a toglierli di mezzo; mentre poi ciò che succede alle porte di Vienna non è che un pallido campione di quanto è regola in ogni parte dell'impero, specialmente in Galizia.

Un episodio caratteristico di questo sciopero fu il caricamento di materiali affidato da un proprietario di fabbrica a 15 dragoni, verso il compenso di alcuni litri di cattiva birra. Il governo stesso trovò che la cosa era un po' eccessiva e fece ritirare dal teatro dello sciopero la numerosa truppa, che vi era stata inviata « a tutela dell'ordine ».

Abbandonate dal governo, avvertite dall'opinione pubblica, danneggiate enormemente dalla sospensione della produzione, le fabbriche dovettero chinare il capo. E l'accordo fu firmato, dopo sole due ore di discussione, sotto la presidenza del borgomastro di Vienna e coll'intervento di due ispettori di fabbriche, tra 14 proprietari e 26 operai.

Il governo ungherese contro il 1.º Maggio.

Il Ministero ungherese, considerando che « le feste e le riunioni del 1.º maggio impediscono il lavoro a quegli operai, che intendono lavorare tranquillamente e li eccitano a rompere il loro contratto » e considerando ancora che « le provocazioni e le violenze socialiste continuano ad esercitarsi in sempre maggior misura », proibì non solamente le dimostrazioni pubbliche per quel giorno, ma

Integrità.

S'esiga nei soci l'libertà della vita. Gettandosi nel pubblico arringo, il partito ha bisogno d'essere nei suoi componenti superiore ad ogni taccia.

La vita privata di ciascuno dev'esser tale che si possa render nota senza vergogna. « I socialisti dicono di voler la giustizia; vediamo se nei loro fatti privati son giusti. » Così ragiona la folla.

Un partito ha questo di comune con una piazza; che c'entra chi vuole; specie nelle grandi città ove i soci tra loro non si conoscono. Non esistono partiti che non contino nelle file dei disonesti. Non è questo dunque il partito che non li possedga; è onesto quello che, conoscetissimo per tali, li caccia.

Deplorevolissimo è l'effetto morale d'una tolleranza che finisce per far sussurrare ai deboli ed ai maligni; son tutti pari, si coprono a vicenda.

Si compiangano i cattivi, ma senza asprezza si preghino di dimettersi o si espellano dalle file. In tutti i casi poi non si tollerino alle cariche.

Le ammissioni di soci.

Non parleremo delle nobilissime formalità con cui la domanda d'ammissione si controfirma da uno o più soci che portansi garanti dell'ammissione, né dell'accettazione o del rifiuto di essa per parte dell'assemblea o del Comitato (meglio di quest'ultimo per evitare pubblicità e discordie).

Diamo per consiglio di non ammettere persone che non accettino integralmente il programma. Perciò non progressisti, repubblicani od anarchici. Essi cercheranno di far prevalere la loro corrente ed invece d'unità s'avranno lotte intestine.

anche qualunque adunanza. Se, soggiunge ironicamente il decreto, gli operai desiderano radunarsi in altra giornata, si potrà loro concedere di farlo, sotto l'osservanza delle vigenti leggi.

Quest'arrogante misura governativa non ebbe altro effetto che di eccitare straordinariamente gli operai di Pest, i quali deliberarono di partecipare a qualunque costo alla pubblica dimostrazione già indetta.

Gli industriali boemi contro il 1.º Maggio.

Dichiarando di conformarsi all'esempio del ministro del commercio, che rilasciò anche quest'anno il tradizionale ukase contro la manifestazione del 1.º maggio, l'« Unione per la difesa degli interessi industriali » e l'Associazione centrale della industria della lana della Boemia settentrionale avevano diretto a tutti gli industriali una circolare per impegnarli a far funzionare i loro stabilimenti in quella giornata. « Sarebbe, diceva la circolare, dare una prova di poltroneria il tollerare quel perturbamento della pace sociale, che deriva dalla rottura del contratto da parte degli operai ».

L'appello fu accolto con entusiasmo, tantoché l'Unione per gli interessi industriali di Reichenberg e dintorni deliberò le seguenti misure:

- 1. Nel 1.º maggio il lavoro sarà mantenuto completamente come negli altri giorni;
2. Ogni operaio, che volontariamente si asterrà dal lavoro nel 1.º maggio, verrà licenziato e non potrà essere ripreso nella medesima fabbrica prima del decorso di otto giorni;
3. L'operaio, non richiamato al lavoro dopo questi otto giorni, non potrà venir impiegato da un altro imprenditore prima di sei settimane e sempre previa informazione sul suo conto da parte del precedente imprenditore;
4. La circostanza del licenziamento a motivo del 1.º maggio dovrà annotarsi nei libretti di lavoro non già in cifre, ma in tutte lettere.

La deliberazione fu presa all'unanimità; tutti i presenti si obbligarono ad osservarla strettamente ed a non violarla sotto alcun pretesto. E, osserva l'Arbeiter Zeitung, una deliberazione non solamente brutale ed illegale, ma altresì stupida; gli operai boemi lo dimostreranno col fatto.

Più caratteristico ancora è il manifesto fatto affiggere dagli industriali di Bielitz-Biala (Slesia), nel quale si rammentano agli operai le « conseguenze legali » dell'astensione dal lavoro nel 1.º maggio, aggiungendosi che questa verrebbe punita colla chiusura delle fabbriche dal 2 al 13 maggio. Durante quest'epoca, poi, anche agli operai presentatisi al lavoro verrebbe rifiutato il pagamento del salario!

SPAGNA.

I compagni spagnuoli progano tutti i giornali socialisti di pubblicare i seguenti indirizzi delle loro organizzazioni operaie e socialiste, affinché tanto i connazionali all'estero, quanto i compagni delle altre nazioni, possano sapere a chi rivolgersi per tutte quelle notizie che possono interessarli:

Segretario internazionale del lavoro: M. Antonio Garcia Quejido - Sadurni 3, 1.º Barcellona.

Comitato centrale del Partito socialista operaio: M. Pablo Iglesias - Jardines 20, 2.º Madrid.

Unione generale dei lavoratori (Union General de Trabajadores) - Sadurni 3, 1.º Barcellona.

Federazione tipografica: Jardines 20, 2.º Madrid.

Federazione dei ballati: Plaza del Castillo 7 bajo - Reus (Tarragona).

Unione operai e impiegati delle ferrovie: Acequia Condal 12, 1.º S. Martino de Provensales (Barcellona).

Unione fabbriche cotoniera: Edisson 5, 1.º S. Martino de Provensales (Barcellona).

Federazione marmisti e tagliatori di pietre: Jardines 20, 2.º Madrid.

Gli socialisti raccomandati:

El socialista, Hernan Cortes 8 pral., Madrid.

La lucha de clases, Bailen 4 tienda, Bilbao.

El Grito del Pueblo, Liorne 12, 2.º Alicante.

Con una cartolina vaglia da L. 1.— manderemo franchi di porto i tre volumi della Terza disfatta del proletariato francese di BENEDETTO MALON, che costano cent. 40 cadauno. È una elegante pubblicazione di oltre 350 pagine che raccomandiamo all'attenzione dei lettori.

I circoli elettorali.

Agli occhi severi della cittadinanza e delle autorità quest'è la sola forma d'organizzazione legittima.

Non hanno i socialisti comune cogli altri partiti il diritto di sostenere candidature proprie con uno speciale programma?

Di questo programma fu mai dichiarata delittuosa la sostanza o non piuttosto si colpirono i modi giudicati violenti, illegali, ecc.?

Non hanno dunque i socialisti bisogno e diritto al pari di chicchessia di contarsi, affrettarsi, organizzarsi e riunir fondi e far conoscere alla popolazione nel più largo e clamoroso modo il programma, cui gli elettori sono invitati a prestare appoggio nelle prove dell'urna?

Chi potrà accusare il circolo di volere le vie di fatto, se limita la propria azione entro la cerchia d'un movimento elettorale? specie se i suoi oratori s'astengono dal fare apprezzamenti sui modi con cui il proletariato forra comportarsi in un tempo abbastanza lontano per autorizzarsi a non darcene pensiero fin d'ora?

Come incolpare il circolo d'excitamento all'odio s'egli nel segnalare nella società due grandi classi in antagonismo d'interessi fra loro, altro scopo non cerca se non di fornire ad una parte del corpo elettorale un nuovo criterio alla cui luce scegliere su d'una nuova base i candidati? specie se i conferenzieri si tengono dimessi nel dire e risparmiano l'inutile invettiva?

Ecco le ragioni per cui vivamente eccitiamo i compagni a costituire di preferenza comitati, circoli e federazioni elettorali.

Prima obiezione: d'una società siffatta non potranno far parte i non elettori. Escluderete dunque mezza le forze del partito?

Ma nient'affatto! I non elettori e le donne

Un po' di « comfort » non guasta.

Rammentiamo lo sdegno dei mazziniani contro ogni po' d'allegria che nell'aula sacra alle riunioni sotto l'occhio ansero del « maestro » avesse tentato di far capolino.

Sentimento rispettabile se ve ne fu; ma chechecché dicano i preti, l'uomo non è nato per soffrire. Facilatategli, vi prego, le vie del dovere.

Un localuccio non del tutto squallido non spiacerà a nessuno. Ma se troppo ricco porrà in soggezione gli operai.

Sovente i nostri circoli non san tenere la vita di mezzo; adoperano ogni loro risorsa nei fitti, contano sulla piacevolezza del locale per attirar gente, non sulla propria opera di agitazione e poi si sciogliono non potendo sopportare la spesa, seppur non lascian debiti col padrone di casa. Ciò deriva dal fatto che qualche volta, alla testa di queste imprese son dei ragazzi e non degli uomini seri.

E chi sarà quel cane che arriccerà il naso trovando nel suo circolo anche un bicchier di vino ed un gioco di tarocchi? Una camera a parte potrebbe esser dedicata a quest'uso ed il provento del « buffet » concorrerebbe a sostenere le spese.

Raccomandabili, purché non troppo frequenti, sono certe festuciole di ballo, o irrattonimenti di musica, di canto, di declamazione, o tombole, o biecchierate e così via.

I soci vi conducono, le loro famigliuole; le donne cesseranno di perseguitare i mariti perché vanno al circolo. Gli spartani per quella sera alzeranno i tacchi.

La gente trova pesante tener sempre il cervello a colloquio coi grandi problemi economici. Non bisogna esser feroci col prossimo.

BERGAMO. — Elezioni comunali.

La lista clerico-moderata trionfò coi suoi trentadue apostoli. Nella minoranza vi entrò ancora un clericale ex-zavvo pontificio, giuocato al momento e sette cosiddetti liberali. Vi sono certe vittorie che fanno arrossire i vincitori, se la dedizione delle proprie idee costituisse per certi la dignità. Alla prostituzione dell'indegno connubio, seguirono i pentimenti, ma noi intanto altri connubi attendiamo e verranno. Conservatori d'ogni razza politica-religiosa da una parte e noi socialisti dall'altra. Va notato però che noi riportammo una splendida votazione: votazione che ben si guardano i locali giornali borghesi dal commentare.

Malgrado le leggi eccezionali e l'imperversar del clericalismo che s'impone qui in modo speciale, la nostra lista riportò quasi 500 voti esclusivamente socialisti. N'ebbero di più il Gallavresi, il Davoglio, il Maironi; quest'ultimo raggiunse gli 816 voti.

Al Givoli, alla conferenza dell'avv. Maironi che riuscì oltremodo splendida, intervennero circa 1500 persone di tutte le opinioni politiche.

PESCAIA. — 1.º maggio. — Anche qui nella nostra Pescaia dove un anno fa l'idea socialista non contava un solo mille, sembra che la coscienza popolare vada gradatamente ridestandosi dal secolare letargo, e la data del 1.º maggio sebbene in forma modesta ha avuto anche qui il proprio ricordo con una biecchiera tenuta fra una trentina di Compagni. Da uno di essi si parlò sul significato di tale festa e sulla questione delle otto ore di lavoro. Tutto questo poi per effetto esclusivo di quelle leggi eccezionali colle quali la borghesia si riproponeva di distruggere il partito socialista; è a queste leggi che si deve l'attuale nostro risveglio, non avendo ancora alcun sabbolotto posto piede nella nostra città a portarvi la mala pianta del socialismo e a pervertire la coscienza della gioventù.

FISA. — 1.º maggio. — La festa del primo maggio è riuscita, come gli altri anni, imponente e solenne.

Tutte le fabbriche sono chiuse, tutti gli operai si sono astenuti dal lavoro.

L'Unione socialista aveva pubblicato un manifesto che è stato sequestrato. Alle ore 11, nei locali dell'Unione, l'avv. Giuseppe Canepa di Genova ha tenuto una applaudita conferenza.

Questa sera, nei locali dell'Unione Socialista, sarà offerta una biecchiera ai nostri compagni Canepa e dott. Sermini, qui confinati. Sono state distribuite 1500 copie della Lotta di classe e 1000 copie del Numero unico pubblicato dai socialisti livornesi.

TRENTO. — 1.º maggio. — Dietro accordo fra i socialisti trentini e la Direzione del partito centrale di Vienna, il compagno Gerin fece nella scorsa settimana un viaggio di propaganda nel nostro paese. Si può fin d'ora affermare che il terreno è più buono di quanto si credeva e che non tarderà molto a sorgere un forte partito il Gerin tenne con buonissimo esito parecchie conferenze a Rovereto, a Trento, a Bolzano. In questa città, ai 28 aprile si radunarono i rappresentanti socialisti italiani di Vienna, Innsbruck, Merano, Bolzano, Trento, Rovereto, e stabilirono un programma uguale a quello generale degli austriaci, organizzandosi in associazione con tattica autonoma col titolo: Sezione italiana del partito nuovo. I socialisti democratici in Austria, centrali un segretario. Fu eletto quale organo centrale il segretario nazionale che ha provveduto in Rovereto.

Si spera che aderiranno anche i lavoratori di Trieste. Si decide di pubblicare a Vienna il giornale socialista, che a Trento fu soppresso dalla polizia. Alla sera vi fu un'adunanza popolare a cui intervennero più di duecento operai italiani; si brindò al socialismo e al primo maggio.

BERGAMASCO. — 1.º maggio. — La manifestazione operaia riuscì solenne; in una riunione a cui presero larga parte anche i compagni dei paesi limitrofi, fu spiegato qual è lo scopo del 1.º maggio e s'inneggiò al trionfo del socialismo.

ANNICCO (Cremona). — Elezioni amministrative. — Domenica, 21 aprile, riuscirono eletti tre candidati socialisti, e gli elettori accorsero in gran numero alle urne. Così sono entrati in minoranza nel Consiglio comunale.

MOLINELLA. — 1.º maggio. — In questo giorno numerosi operai ed artigiani si astennero dal lavoro e versarono il loro obolo a favore delle spese elettorali.

Il maresciallo dei carabinieri fece levare la bandiera nazionale che era stata issata nel locale della « Società Sealdatoia ».

Si ponga mente a cosa che par piccina e non è. Un avvocato, uno studente, ammesso che sia entra disinvolto nella sala, graziosamente si presenta da sé, si siede stritto, ammiccia, è notato, ricercato viene subito di casa. Un operaio, un contadino, stordito per il passo fatto che la poca esperienza gli fa parer grave, impacciato nel constatare la quantità di cose che egli ignora, mentre perfino il gatto là dentro ha l'aria di saperne a menadito, non conoscendo se debba avanzare « far lo sfacciato », o starsene rispettoso come in una chiesa, intimidito dalla presenza di uomini di cui senti parlare come di giganti, entra peritoso, si tiene in disparte, pensa di dover attendere che gli si porga la mano e siccome nessuno si cura di lui se ne resta avvilito e reso di ghiaccio; appena crede di non esser notato scantonò, di solito per non più ritornare.

Qui è il caso d'un po' di bontà intelligente per parte dei « vecchi » del luogo. Non domandiamo che quel tanto di cortesia ch'essi spiegano verso il primo sconosciuto che si presenti in abito di festa nella loro casa.

A questi bravi ragazzi bisognerebbe farsi incontro, porgere la mano, ed invitarli a pigliar parte alla conversazione.

Gli amici nostri coi nervi ritratti per la lotta, non si preoccupano di queste piccole cose, specie se sprovvisi di sincero interesse per gli umili. Ne nasce il poco amore fra i membri dell'associazione, causa di freddezza, scissioni e perdita di soci.

La massa inetta, non potendo alimentarsi col lavoro del cervello, ha bisogno di fissarsi su segni materiali dell'idea. Non altrimenti l'alta filosofia cristiana si è nel contadino mutata in un'adorazione d'« amuleti » sacri e di santi di carta pesta.

(Continua.)